Anno XXXV. Mercoledì, 27 Settembre 1882. Num. 264.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 16	» 30	» 56
Stati Uniti dell'America orientale,	» — —	» 18	» 34	» 60
America meridionale	» — —	» 22	» 42	» 78
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 86

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Conservo fogli per **Roma** *e* **Napoli** *cent.* **5**

per le altre Provincie cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 34. —

A Londra, DELEZY DAVIES et C.ie, Finch Lane.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, piano terreno, ROMA.

— I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Regno			
Opinione politica	Opinione Letteraria	Illustrata
Anno L. 28 —	L. 8 —	L. 36 —
Sem. » 14 —	» 3 —	» 16 —
Trim. » 7 —	» — —	» 8 50
Mese » 2 —	» — —	
Roma		
Anno L. 20 —	» 5 —	» 24 —
Sem. » 11 —	» 3 —	» 13 —
Trim. » 6 —	» — —	» 7 50
Mese » 2 —	» — —	» — —

1 Roma, 26 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Tre sono le correnti che prevalgono relativamente alle cose d'Egitto nella stampa inglese. Una, quella rappresentata dallo *Standard* e da altri giornali conservatori, memori della politica *tradizionale* di lord Beaconsfield, non ammette che l'Europa abbia alcun diritto di ingerirsi nella sistemazione definitiva del governo dell'Egitto: l'unica arbitra deve essere l'Inghilterra: le altre potenze hanno perduto ogni diritto di reclamare un'ingerenza dopo aver lasciato sola l'Inghilterra durante il grave cimento di ristabilire l'ordine in Egitto. Fiera nessun indizio accenna che il governo inglese voglia seguire questi audaci ed imprudenti consigli, che finirebbero certamente per isolarlo in Europa e potrebbero provocare una coalizione di potenze ostili. Una seconda corrente è rappresentata dal *Times*, dal *Daily-News* e da altri giornali, la cui tendenza è ministeriale. Questi vorrebbero, senza sbalzi, la proposta e subita assoluta dell'Inghilterra in Egitto, escludendo affatto l'ingerenza nei loro affari interni e non chiederebbero di meglio che di regolare la questione *in famiglia*, ma più di accordo delle disposizioni dei gabinetti europei, cercano un mezzo per escludere indirettamente le difficoltà ammettono, come fa oggi il *Times*, come una necessità inevitabile, il mantenimento, la più indefinito, dell'autorità inglese in Egitto, ma non per questo vogliono abbandonare gli interessi della Francia.

Non appiamo veramente se la Germania abbia proposto al governo inglese di regolare con essa la quistione egiziana, e probabilmente non tarderà a giungere da Berlino una smentita a questa insinuazione del giornale inglese, poichè, ad onor del vero, la politica della Germania nella quistione egiziana si sempre benevola alla Francia: ad ogni modo, lo scopo del *Times* è chiaro: si vuole isolmonte la Francia e con farle comprendere che, se non si mette al più presto d'accordo coll'Inghilterra, accettando le condizioni, v'ha chi già propose e quest'ultima un accordo separato. Può darsi che il governo inglese si avvicini a questo cordino d'idee: cioè, non offendere bruscamente alcuna potenza, ma far balenare ad ognuna il timore che, mettendosi l'Inghilterra d'accordo separatamente con una di esso, potrebbero essere escluse le altre. Ma questo giuoco è molto pericoloso e potrebb'essere accolto in tempo.

Ricorderemo da ultimo alcuni giornali, disgraziatamente in minor numero, i quali, in conformità alle ripetute e solenni dichiarazioni già fatte prima e durante la spedizione egiziana dal signor Gladstone e da altri membri del governo inglese, sostengono che non si possa dare una soluzione effettiva e durevole alla questione egiziana se non coll'accordo di tutte le potenze. Fra questi ultimi è notevole il linguaggio del *Pall Mall Gazette*, che si assicura ispirato da quel signore lord molto amico del signor Gladstone. Nel suo ultimo numero, questo giornale, rispondendo a coloro che attribuiscono la frase del principe di Bismarck - *beati possidentes* - agli inglesi in Egitto, osserva che nel significato militare, senza dubbio, gli inglesi possedono l'Egitto, ma diplomaticamente ed effettivamente i *beati possidentes* non sono gli inglesi, ma tutte le potenze circa quattordici in tutto — la cui posizione in Egitto si fonda se trattati che non furono mai annullati e sui Convenzioni che non furono mai abrogate. La sconfitta e lo abbandono dell'esercito di Arabi diedero all'Inghilterra pieni poteri per riorganizzare come le parrà meglio la forza militari egiziane. Ma questo potere non cessa trova ostacoli ad ogni passo nei trattati esistenti.

L'accordo, lo seguito a cui le potenze acconsentirono alla spedizione inglese in Egitto, era lo *statu quo*, territoriale e politico, com'era stipulato dai trattati, e da non modificarsi senza il consenso dell'Europa. La circolare di lord Salisbury, osserva la *Pall Mall Gazette*, dichiarava espressamente che qualunque nuovo accordo che modificasse i trattati coll'Europa o riguardasse interessi particolari, non sarebbe valido a meno che non fosse stato sanciito da un formale consenso delle potenze. L'Egitto è attualmente sovrano, salvo i trattati e convenzioni internazionali, in *statu quo* e un tribunale misto di commissioni e capitolazioni, ch'è quasi impossibile toccarne un punto, senza ledere direttamente i diritti di una o di tutte le potenze.

Non si può negare che questo linguaggio sia il più ragionevole e, nell'interesse della pace generale, è da sperare che rappresenti effettivamente le idee del governo inglese.

LE CANDIDATURE DEI MINISTRI

Abbiamo letto nei giornali ministeriali una notizia che, *se fosse vera*, ci recherebbe una grande soddisfazione. I ministri avrebbero deciso di non accettare altre candidature, salvo quelle dei loro naturali colleghi, dove, per verità, nessuno pensa a combattersi esono certi di riuscire eletti. Nei giorni scorsi si era parlato della doppia e magari della tripla candidatura di qualche membro del gabinetto. Se l'on. Depretis, come si afferma, ha persuaso qualche suo collega della sconvenienza di moltiplicare le proprie candidature, glielo tributiamo la dovuta lode, come del pari ascoltiamo l'oracolo reso dal giornale che ci dà il buon esempio, rifiutando la candidatura nella Marche.

Ma come si conciliano queste assicurazioni di una parte della stampa ministeriale col telegramma indirizzato da Roma, in data del 25 corrente, al *Pungolo* di Napoli, giornale ch'è sesso amico del ministero, secondo il quel telegramma, l'on. Baccarini avrebbe accettato la candidatura nel collegio di Lecce? Il ministro dei lavori pubblici, assai più di quello dell'agricoltura e del commercio, dispone di mezzi potenti per patrocinare le proprie candidature in più circoscrizioni elettorali. Se il telegramma al *Pungolo* di Napoli non viene smentito nel modo più ricisi, noi siamo autorizzati a credere che l'on. Baccarini non si sia mostrato docile ed arrendevole, come il suo collega Berti, ai savi consigli dell'on. presidente del gabinetto. E così stando le cose, non saremo accusati di dar corpo alle ombre se manifestiamo il timore che altri ministri si accostino più al modo di pensare dell'on. Baccarini che non a quello dell'on. Depretis. Già si buccina di due o tre candidature dell'on. ministro dell'istruzione pubblica. Sarebbe, dunque, opportuno che si sapesse la verità, vale a dire, se in questa materia prevarranno le idee che vengono attribuite agli onorevoli Depretis e Berti, oppure le intenzioni che si desumono dagli atti e dal contegno di qualche altro ministro.

Del resto, nessuno se fossero al potere i nostri amici, approvermmo questo moltiplicarsi di candidature veramente ufficiali; imperocchè a chiare che il ministro, il quale accumenta ad essere eletto in più collegi, lo fa qualche volta per cercare maggiori soddisfazioni alla propria vanità; ma, in altri casi, e sono la maggior parte, per serbare il posto ad un altro uomo ligio al ministero, là dove il partito ministeriale non ha ancora trovato un candidato accettabile, o teme di essere sconfitto se non entra in lotta sotto l'usbergo di un ministro o di un segretario generale. Questo e non altro, per citare un esempio, fu lo scopo delle numerose candidature accettate nel 1880 dall'on. Baccarini.

S'intende che in gravi momenti l'elezione di un ministro in più luoghi assuma il significato e l'importanza di una dimostrazione politica; e intendiamo pure questo modo di procedere, se la candidatura di qualche ministro fosse in pericolo nel suo collegio naturale. Ma ciò apparentemente non è quindi presente caso il migliorare le elezioni dei ministri si presenterebbe un atto di vera partigianeria.

Sappiamo bene che a questo si risponde non poter i ministri impedire che gli elettori di più collegi loro diano i suffragi. Il ministro, dicono i giornali ministeriali, non è una delle figure delicatezza quando non si presenta da sè: non si può pretendere che intervenga a vincolare la libertà degli elettori. Ma, d'altro canto, l'offerta della candidatura vien sempre promossa e preparata dagli amici del ministro, il quale, se non ha ordinato un centro qualche autorità, come vediamo fare l'ha esercitata l'on. Berti nelle Marche. Non si ricorra alle ipocrisie, e i ministri, che desiderano l'onore di più elezioni, abbiano il coraggio di dirlo e di proclamarlo. Il male, sarà minore ed almeno si combatterà alla luce del sole.

Altro non aggiungiamo perchè ancora non abbiamo deposto la speranze che i nostri timori vengano dileguati da categoriche dichiarazioni.

LE FORZE MILITARI

Abbiamo già riassunto le cifre compilate del bilancio della guerra pel 1883.

Dalla relazione ministeriale che precede il bilancio stesso togliamo i seguenti passi, nei quali si dà notizia intorno alle forze militari del 1882:

Forza bilanciata. — Ufficiali. - L'organico provvisorio degli ufficiali pel 1881 è di 13,405, con un aumento di 217 sul l'organico del 1882. Siccome però questo aumento d'organico si effettuerà per la maggior parte soltanto nel mese di agosto del 1883, così, come forza bilanciata, cosa dov'essere calcolato a poco meno della metà; oltre a ciò, devesi tener conto dell'effetto delle sumenzate deduzioni personali, che nel 1882 furono assai limitate in causa di eccezionali ripianamenti dei quadri.

Essendo pertanto 12,741 gli ufficiali bilanciati per il 1883, questa forza è in relazione con quella bilanciata per il 1882 perchè presenta un aumento su di essa di 236 ufficiali.

Truppa. — Forza bilanciata nell'anno 1882 . . . . . 194,067 uomini

Id. id. nel 1883, 194,780 -

Differenza in più nella forza bilanciata 730

dovuta per 220 ad aumento reale e per il rimanente all'arma dei carabinieri reali; per quindi rilevarsi che, non ostante i congedamenti anticipati, la forza di truppe bilanciata nel 1883 è pressochè uguale a quella bilanciata nel 1882.

Le modificazioni organiche introdotte importano però per le armi di cavalleria, artiglieria e genio o per le compagnie di sanità un aumento di 2184 uomini di forza bilanciata su quella bilanciata per il 1882. Questo aumento è compensato con un aumento di forza bilanciata sopraccennata, da maggiori bisogni fatte nei veterani, nelle scuole, reparti d'istruzione, ecc., e segnatamente da una diminuzione di 5007 uomini di forza bilanciata al capitolo 8, 9, 10, 11 e 12 (servizio, disciplina, mantenimento, ospedali), che, riferibile alle seguenti cause:

1. L'ever tenuto conto delle somme destinate col bilancio di definitivo provvisorio 1882 per rilievi fatti sul vero stato della forza, traducendo quest'economia in diminuzione di forza bilanciata;

2. L'aver tenuto conto di parte della economia che sulle capitolo N. 8 si presentata nel 1881 e presentarà pure nel 1882, traducendo pure questa economia in forza bilanciata;

3. Gli effetti sul totale della forza bilanciata prodotti dal congedamento anticipato di parte della classe 1861 a settembre 1882, che diminuì su tutto l'anno la quota il numero d'uomini congedandi supera l'aumento stipendiato;

4. Alcune variazioni di poca entità nel quadro del deposito e della rata maggiore dei reggimenti di fanteria e dei bersaglieri, ed una leggera diminuzione di forza presente nelle compagnie bersaglieri, allegnati si è dovuto estendere lo stesso provvedimento relativo al congedamento anticipato, mentre le compagnie non ricevono lo stesso rinforzo d'uomini di quello dato alle altre compagnie di fanteria, di guisa che la forza ne sento riesce inferiore.

Il personale evidente che tutte queste cause di diminuzione non influiscono nella forza delle compagnie fino all'epoca del congedamento della classe anziana, tranne per le compagnie dei reggimenti bersaglieri.

In base pertanto agli organici provvisori ed ai congedamenti anticipati che avranno effetto nell'anno 1883, si avranno trasformazioni e segnanti risultati di forza effettiva, oltre gli uomini congedati per anticipazione:

Fanteria di linea, compagnia uomini	100	
Bersaglieri	id.	91
Alpini	id.	112
Cavalleria (lancieri)	squadrone id.	175
Id. (cavalleggeri)	id.	165
Artiglieria (campagna) batteria id.		74
Id. (fortezza) compagnia uomini		91
Id. (montagna) batteria id.		120
Genio, compagnia zappatori, sez. id.		87
Id. id. ferrovieri id.		100
Pontieri, compagnia pontieri id.		110
Id. id. lagunare id.		136
Treno d'artiglieria, compagnia id.		109
Id. del genio, (reggimento zappatori)	id.	96
Id. id. (reggimento pontieri)	id.	93

Cavalli d'ufficiali. — L'aumento progressivo di cavalli d'ufficiali è di 576, in relazione con l'organico provvisorio adottato per il 1883; l'aumento di cavalli di ufficiali bilanciati è di 294, in relazione con gli aumenti organici, sia per gli aumenti che devranno luogo soltanto in agosto, sia per la maggiore deduzione presumibile.

Cavalli di truppa. — L'aumento organico per il 1883 è di 2432; l'aumento di cavalli bilanciati è di 1482, non computandovi l'aumento straordinario fatto nel 1882, come non venne computato nella forza organica.

A questo riguardo giova osservare che l'aumento organico di cavalli provenienti da ritenute straordinarie, da farsi nel 1883, avrà luogo in primavera, locchè apporterà una grave economia di forza cavalli bilanciata per tutto l'anno pari a 381 cavalli. Rimane pertanto da dare ragione assora della differenza di 599 cavalli nella forza bilanciata; diminuzione che emerge essenzialmente dall'aver portata dal 2 al 4 per cento la deduzione in bilancio per le perdite ordinarie nei reggimenti nella somma stabilita dalle statistiche ufficiali che le perdite ordinarie dei cavalli sono di circa 12 per cento dell'organico; aggiungasi, se la riduzione ordinaria si fosse una sola volta all'anno, la deduzione dovrebbe essere del 6 per cento; segnandosi invece parte di essa in due volte, la deduzione viene limitata al 4.

Congedamenti anticipati. — Rimane per ultimo da riepilogare il riparto del congedamento anticipato fatto l'anno in quanto giornate di presenza, equivale a 13,770 militanti.

Questo congedamento appare superiore di circa 4,000 uomini all'aumento di forza dato al contingente; ma è dovuto in parte al congedamento che avrà luogo nell'ultimo trimestre del 1882, ed in parte all'eccedenza organica che già verificavasi col contingente di 65,000 uomini.

Diamo pure il passo della relazione in cui si tratta dei mutamenti ordinari:

Spese varie. — Alle maggiori spese naturalmente prodotte dai mutamenti organici sopra esposti, altre se ne aggiungono come conseguenza di leggi promulgate nel 1882 o per altre cause ordinarie.

Questi maggiori stanziamenti risultano dal contesto del bilancio e derivano segnatamente:

1. dall'applicazione della legge 5 luglio 1882 sugli stipendi ed assegni fissi per gli ufficiali per gli impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra, per gli uomini di truppa e per i cavalli del regio esercito;

2. dall'applicazione della legge 29 giugno 1882, relativa al reclutamento ed agli obblighi di servizio degli ufficiali di complemento, ed al passaggio di questi nella riserva; avvertendo in riguardo, che non si è ora in grado di stabilire per il 1883 l'ammontare degli assegni ai sottotenenti

---

APPENDICE

IL PRIMOGENITO

RACCONTO DI G. H.

(per traduzione)

Rimase sorpreso al vedermi, e mi raggiunse un'occhiata sinistra.

Che volete qui? mi disse.

Ricobbi il cuore mi battesse con forza, mi feci animo e risposi con la voce più tranquilla che mi fu possibile:

— Vengo per parte dello zio ad informarmi della salute della signora baronessa.

— Oh, non è nulla, il suo solito male di nervi. Ora dorme tranquillamente, e sono certo che sarà in grado di venire oggi a tavola ad desiarvi. Ditegli ciò, ditegli ciò.

Dal calore con cui pronunciò queste parole, mi sembrò scorgere che fosse più stizzoso di quello che non pareva alle consorte.

Ero in procinto di ritirarmi, allorchè il barone mi sfierrò improvvisamente pel braccio e con sguardi misteriosi, disse:

— Debbo parlare con voi, giovanotto!

Non vidi forse in quel punto il mostro offeso e non dovevo temere di trovarmi in faccia a lui? Ero senza armi, ma rifiutando mi rammentai di avar meco il coltello da caccia che il vecchio zio mi aveva regalato e che portavo sempre con me. Seguii dunque il barone colla ferma intenzione di difendermi il meglio che potessi.

Entrati che furono nella sua stanza, egli chiuse l'uscio dietro di noi. Indi si pose a passeggiare per la stanza, dimenando le braccia con violenza, poi fermandosi davanti a me, disse di nuovo:

— Ho da parlare con voi, giovanotto!

Avendo riacquistato il coraggio, risposi a voce alta:

— Spero saranno cose che potrò ascoltare.

Il barone mi guardò con sorpresa come se non m'intendesse. Indi guardò intorno a sè la stanza da terra un archibugio, ne esaminò la canna, per osservare se fosse carico.

Il sangue mi si rimescolò nelle vene; afferrai il coltello e mi posi in modo che il barone riuscisse impossibile di assalirmi.

— Una bell'arma — disse, riponendo in un angolo l'archibugio.

Mi ritirai d'alcuni passi; ma egli, avvicinandosi e battendomi con forza sulla spalle, mi disse:

— Vi devo sembrare confuso ed eccitato, non è vero, Teodoro? Ho sofferto, la notte scorsa, mille angosce; l'accesso di nervi di mia moglie non era pericoloso, ora lo so; ma qui, in questo castello, dov'è racchiuso quel temuto spirito, temo ogni cosa, ed è pure la prima volta ch'esso qui si annida. Voi, voi solo ne siete la cagione!

— Come ciò è possibile? risposi con calma.

— Oh, si fosse rotto in mille pezzi quel dannato istrumento dell'espettirice! Oh, foste voi!... No! no! Dovevo sacrare così, ed io sono colpevole di delitto. Dovevo subito, quando principiaste a suonare nella stanza di mia moglie, informarvi dello stato d'animo di lei.

Io volevo interromperlo.

— Lasciatemi parlare — esclamò il barone — debbo, prima di tutto, spiegarvi la cosa: voi mi terrete per un uomo selvaggio, nemico dell'arte. Sono tutto il contrario, invece; io ho la forza convinzione essere impossibile di guarire qui simile musica, poichè ogni sentimento, compreso il mio, è rivolto a soffocarlo. Dovete sapere che mia moglie va soggetta a degli accessi nervosi, che le vietano di prender parte ad alcun piacere. In questo mura singolari, questo stato d'eccitazione non l'abbandona mai, mentre, altrove, non sono che accessi momentanei: mi direte, con ragione, perchè non faccio a meno di condurre la mia delicata moglie in quest'orrido soggiorno, e perchè non le risparmio queste cacce selvagge?

Ma appunto a motivo di questa sua debolessa mi riesce impossibile di lasciarla sola. Proverai mille angosce e non sarei capace d'intraprendere nulla di serio col pensiero ch'essa si trovasse esposta a dei disagi. Credo pure ch'essa debba qui rinforzarsi; ed infatti il vento di mare che scuote le alte cime degli alberi, il cupo latrato dei cani, l'allegro suono del corno da caccia, devono rinfarare sui nolle e languido suonatore di cembalo, poichè qui nessuno dovere suonarlo; ma sul l'avete fatto, e per colpa vostra, mi moglie ha sofferto pene mortali!

Egli mi disse ciò con voce rimbombante e cogli occhi che pareva mandassero fiamme; il suo viso si era acceso; feci un movimento violento colla mano; volevo parlare, ma il barone m'interruppe:

— Se ciò che volete dire, continuò e io ripeto ch'eravate sul punto di far morire mia moglie. Voi eseltaste mia moglie col suono e col canto, ed allorchè essa vagava colla mente in un mare di sogni ispirati dalla vostra arte, la distoglieste improvvisamente col racconto di un fantasma, che vi è apparso nella sala del consiglio. Vostro zio mi ha narrato ogni cosa; ma, voi ne prego, ripetetemi tutto ciò che avete veduto, oppure non veduto, tenuto, presentito.

Io mi feci animo e gli raccontai tranquillamente l'accaduto. Il barone lasciava sfuggire dalle parole che dimostravano la sua sorpresa. Allorchè giunsi al punto che il vecchio zio andò incontro al fantasma con vero coraggio e che questo parlò a nome de' vecchi, egli battè le mani ed esclamò con entusiasmo:

— Si egli è l'angelo tutelare della famiglia!

— Io avevo finito.

— Daniele! Daniele! che fai tu qui a quest'ora, mormorava fra sè il barone, passeggiando per la stanza colle braccia incrociate.

— Non era dunque lontano signor barone? — chiesi a voce alta, mentre facevo sembiante di ritirarmi.

Il barone sembrò destarsi da un sogno, mi afferrò amichevolmente per la mano e disse:

— Sì, mio caro amico! mia moglie, alla quale avete cagionato del male senza volerlo, deve risanare per mezzo vostro. Voi soltanto potete far ciò.

Dovetti arrossire, ed essendo in forza ad uno specchio, scorsi in quello un viso acceso e confuso.

Il barone sembrò avvedersi del mio imbarazzo; egli mi guardò fisso con sorriso ironico e sinistro.

— Come potrei far ciò? mormorai.

— Non arete a fare con una pazziente pericolosa. Richiamo la vostra arte in aiuto. La baronessa si trova ora immersa in sogni ispirati dalla vostra musica, stragrata ora sarebbe una pazzia e crudeltà. Continuate a suonare. Sarete il benvenuto - ogni qualvolta andrete nelle stanze di mia moglie, ma scegliete la musica più viva e ritornate il vecchio coll'allegro; e soprattutto ripetetele ben sovente il racconto del misterioso fantasma. La baronessa ci si abituerà, dimenticherà che il fantasma si aggira fra questo mura e il racconto non le farà più impressione; le sembrerà di leggere un romanzo, oppure un libro fantastico.

— Fate ciò caro amico!

Dette queste parole il barone mi congedò.

Ero rimasto annientato. Io pazzo che credeva che il suo cuore potesse sentire gelosia; invece egli stesso mi spingeva verso Serafina, egli mi considerava come un trattullo vantaggioso da impiegare come meglio gli sembrava! Pochi momenti prima l'idea di comparire alla presenza del barone, mi sentivo interamente colpevole; ma questa colpa appariva quasi scusabile ai miei occhi, poichè mi faceva sembrare più nobilmente; ma ora tutto era scomparso, e mi ridi soltanto un ragazzo leggero che per puerile vanità si era posta sul capo la corona di carta, credendola d'oro vero. Mi cessi dal vecchio zio che mi aspettava.

— Dunque cugino dove sei rimasto, dov'eri? — esclamò nel venirmi incontro.

— Ho parlato col barone — risposi a mezza voce senza guardare il vecchio.

— Per mille diavoli! replicò egli con sorpresa, me l'ero immaginato! il barone vi ha certamente sedotto e sfidato!

Lo scoppio di risa col quale accompagnò queste parole mi persuase come anche questa volta, come sempre, mi deridesse. Serrai i denti, non fui capace di profferir motto, poichè in cuore che tosto ch'avessi parlato non mi sarebbero mancate da parte sua mille beffe e derisioni.

La baronessa comparve a tavola vestita di bianco, era pallida, e allorchè fece udire la sua voce melodiosa, alzando i begli occhi, un fuggevole rossore apparve sul suo bel volto bianco come un giglio. Ero più bella che mai. Chi non comprenderà di quali pazzie sia capace un giovane che abbia la mente e il cuore ardenti d'amore?

L'amaro rancore dimostratomi dal ba-

di complemento dell'esercito permanente provenienti dalla truppa (somma D, articolo 1 della legge 29 giugno 1882), ma che dai ruoli assenti nel 1883 non ascenderanno a somma di poca entità, la quale, occorrendo, verrà proposta col bilancio di definitiva gestione.

8. dall'aumento inscritto per le spese di trasporto degli uomini di nuova leva e dei congedandi, aumento necessario pel maggior numero di uomini che nel suddetto numero d'uomini da congedarsi e per esempi portato da lire 9 a lire 10 l'indennità fissa di viaggio per ogni 100 chilometri. Quest'aumento di una lira è il risultato dell'accertamento dello spese effettivamente incontrate in questi anni, e viene proposto onde togliere l'agevolazione, che per tale differenza ne risentono le masse generali dei corpi e che costituisce una delle non ultime cagioni delle loro poco floride condizioni.

4. da maggior numero di assegni di prima concessione in conseguenza dell'aumento di assegnazione di leva (capitolo 24, *Istituto*);

5. dall'impianto dei due nuovi depositi d'allevamento cavalli e da maggiori spese di mantenimento e miglioria (aggiunta la somma di lire 1,200,000 per rimonta straordinaria (capitolo n. 29, *Rimonte*);

6. dalla chiamata sotto le armi per l'istruzione assieme ai 20,000 uomini di seconda categoria della classe 1862 anche dei rimanenti della stessa categoria della classe precedente (capitolo n. 22, *Chiamata all'istruzione di classi in congedo illimitato*);

7. dall'aumento nei cassali per assisti a vedove ed orfani di militari non pensionati (capitolo n. 4, *Cassali*);

8. dalle necessità di apposito fondo per i viaggi di stato maggiore, convenienti per l'istruzione degli ufficiali di qual corpo e per lo studio dei più importanti problemi logistici relativi alla difesa del paese (capitolo n. 36, *Rimborsi per trasferte ecc.*);

9. da rettifiche e da sovvenzioni per le spese di primo impianto di nuovi esercizi, ecc.

Di fronte a queste maggiori spese, non poche economie vennero introdotte nel bilancio in principali dalle quali sono:

1. Minore costo medio degli uomini di truppa istallanti, per effetto di diminuzione e assenti presso dei gradanti di truppa e per la maggiore proporzione di soldati di fronte ai gradanti;

2. Maggiori deduzioni percentuali sugli ufficiali e sugli assimilati, per materiale in corrispondenza colle perdite reali ordinarie;

3. Minor numero di ufficiali in posizione di servizio attivo e di ufficiali in posizione speciale per gli assegni che loro devono essere corrisposti (capitolo n. 20, *Assegni agli ufficiali in aspettativa, ecc.*);

4. Minor forza della classe 1857 nella prima categoria da richiamarsi sotto le armi per un mese, in base alle attuazioni utili risultanti dalla statistica n. 22, *Chiamata all'istruzione ecc.*;

5. Minore stanziamento per cause eccitanti e accessori titolari, professori e soltanto incaricati dell'insegnamento e per minore stipendio degli impiegati civili che tengono posto di ufficiali contabili;

6. Minore stanziamento per le medaglie al valor militare, in base all'accertamento del numero attuale dei decorati;

7. Minor costo del grano (capitolo n. 25, *Pane, ecc.*);

8. Diminuzione nelle sovvenzioni alle masse vitto, ecc.

Le forze che si presume sarà tenuta sotto le armi nel 1881 è rappresentata dalle seguenti cifre rissultative:

In uomini.

Ufficiali di ogni grado — In servizio N. 12,501
Idem — In aspettativa » 1,950
Totale N. 12,741

Truppa compresi i carabinieri N. 194,786

Impiegati N. 3,260

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Napoli, 23 settembre. — Dumas, Francesco Saverio e morio!

Quest'ultimo, perdonandolo ed sia necessario perdonando a colui che egli aveva ingiustamente beneficato, e che lo fece spesso l'ultima lire domagli dal suo benefattore per comperare il pugnale con cui doveva ferirlo!

E perchè lo ha ferito, perchè l'ha deito, l'assassino, che sappiamo già, ha levato le mano omicidi su colui che lo aveva beneficato? Perchè — lo dice nei suoi interrogatorii — mi faceva lo spasseggiare il tutto e il vitto, e questo capisce, ove si mangia e si è ricoverati, come nessuno dei profetari può mangiare e può avere ricetto; questo capisce a lo prigione.

Capite dunque! Il malfattore che delinque deliberatamente, che uccide di proposito, non ha pure della prigione, non ha paura dei lavori forzati, non ha paura dei ferri ribaditi al piede! No, la prigione non è per lui una pena, non è il ripeso, è la quiete, è la cessazione dalla lotta per l'esistenza, è la sicurezza del pane quotidiano, e l'esperto ov' egli è sicuro di stare, di coperto, riparato dalle intemperie, dove non si paga la pigione al padrone di casa, nè la tassa locativa al municipio!

Se questo malfattore sapesse invece che la punta del suo pugnale o la palla della sua rivoltella non è che preparando il letto dell'ospizio ch'egli sogna, nè gli converrebbe invece il capestro che deve strangolarlo, la mannaia che dovrà spiccargli il capo dal busto, ch' egli cercherà che quel malfattore ragionevolmente diversamente, e ritempandosi nella lotta per la vita, ritrovino forse per divenire un galantuomo!

Sapete come ragiona questo popolo? Garofalo! Passamante ha tirato ad incidere il Re, ed è stato graziato alla vita; ed oggi passa tranquillo i suoi giorni, nutrito, vestito, coperto, senza che nè lui nè altri abbia seguito a lavorare, neppure un soldi di capo. Ebbene, fece ragionare anche noi un'esistenza simile, commettiamone un qualche delitto. Trovarono capo un povero cieco, e quegli cominciarono a gridare con la forza irresistibile o semi-irresistibile, e ci farà quindi raggiungere lo scopo di mangiare, di dormire e vestire a spese dello Stato. Avanti, dunque! Mano al pugnale, sgano alla rivoltella. Ecco, il colpo è partito, la vendetta esistenza e assicurata!

I fautori dell'abolizione della pena di morte vivono nel mondo ideale, ove si piangono delle pene d'altri, ove ogni pietà in astratti tutte le illusioni di una splendida utopia: la società tipica, la società nobile, la società platonica, ove ciascuno conosce i suoi diritti e i suoi doveri, e rispetta questi e vede rispettati quelli. Gli abolizionisti, con lo sguardo intesa e quello splendido sognatore, che li fa fascina, non vedono punto il fosso che loro sia aperto dinanzi, quel baratro profondo in cui s'infanga la società vera, reale. E perdonano! Liberta, libertà! Le liberta coverge da sè stessa i diffetti della libertà, e la società ne esce migliorata e infatti, a ragionare d'ingnoliamente, i delitti scemano in proporzione della minazza della pena!

Ah! facciano un po' il piacere. Giordino il Francesco, e il Nicola Cavalotti, e il Carini e l'Indelfi — per citar i più recenti e i più noti — e continuino, se ne hanno il coraggio, a ragionare la loro teoria. Provino un po' ad alzar la fronte una volta per sottimana, previno un po' a mettier in atto il proverbio goto: *occhio per occhio e dente per dente*; sostituiscano alla somma italiano alla Croce che è simbolo di effetto e di generosità, due boi staffili — posti anche in forma di croce, se a loro piace — e vedranno ciò se i Passannante, i Mangiona, i Cesini, gl'Indelfi troveranno chi si senta il prurito di imitarne lo gesta!

Capite che si è astenti oggi a questo: che l'omicida non arma la sua mano contro Tizio perchè questi è Tizio, ma perchè questi rappresenta il principio di autorità. Vedete! Semmola insegna che l'Indelfi, ordina reiterate visite mediche per tentar di sinturlo e soddisfare il suo desiderio. Ebbene l'Indelfi non s'accanisce contro il medico che lo ha dichiarato inabile, si scaglia invece contro il Semmola, non già perchè abbia qualche cosa contro di lui, ma perchè il Semmola rappresenta il principio di autorità, quell'autorità che, nella sua mente ammalata, l'Indelfi giudica reo di averlo imprigionato al medico di dichiararlo abile, lui che ora asmatico, che aveva le rosa mancante, e stento nascondere la contagnanza delle sue scegoliazzai!

Capite? Domani il magistrato non potrà pronunciar più la sua sentenza, perchè il condannato lo troverà su di noi aver constatato la coscienza dei giurati, e gli farà insidiare la vita da un mandatario. Domani il capo di un'amministrazione dovrà assumere da qualcuno, perevidemente contro un suo subordinato, perchè quest'ultimo lo aspettarà in una via remota, e lo colpirà alle spalle. Domani l'alunno, bocciato agli esami, aggredirà il suo professore, e anzi il capo dell'istituto perchè non ha imposto al professore di patentare un novello asino e generirlo come dottore innanzi alla società.

E via dicendo. È questa la china per la quale si siamo messi, e da cui urge che la società sia ritratta, e rassicurata. È questo ciò che ha raddoppiato il sesso di profondo sdegno e di profondo raccapriccio di dolore con cui la parte onesta della cittadinanza ha accolto stamane la notizia della morte di Francesco Semmola.

Perchè è orrendo il sapere che Francesco Semmola è morto a 50 anni, egli, il modello degli onesti e di cittadini, la cui vita fu spesa nello studio, e di cui ogni atto era un esempio di virtù, di disinteressi, di fede, di dovere. È orrendo il sapere che Francesco Semmola è morto, quando il suo assassino vive e... vivrà, perchè troverà un avvocato che dovrà difenderlo, e dei giurati che dovranno accordargli le attenuanti!

La salma del Semmola è guardata da ufficiali e militi del corpo de' pompieri, i quali dinanzi a quel cadavere non sanno frenar nelle pupille la lacrima nè del più intenso dolore.

Il Semmola fu visitato ieri dall'ascesvcare; ieracsi ricevette gli estremi conforti della religione del perrace dalla Rotonda, il quale gli porrà il viatico accompagnato da pompieri con torci accese.

Le esequie avranno luogo domattina alle 10. Esse saranno imponenti. Ci sarà tutto il Consiglio comunale, un rappresentante dell'on. prefetto, i pompieri con la bandiera, la guardia municipale, le guardie di P. S., le tre sezioni della banda municipale, forse un distaccamento militare, il ministro della guerra ha autorizzerà, e poi la scuola magistrale di ginnastica con bandiera, il corpo degl'ingegneri... e sarà tutto Napoli, in quale vorrà rendere un ultimo omaggio all'uomo integro che essa avea impetrato a stimare, vorrà con tale protesta stringersi facilitare in un fascio di compiti di dare un solenne esempio di giustizia, che salvi la società dalla china terribile in cui la miazza delle leggi e l'idolatrismo de'legislatori l'hanno posta.

— Che avete, caro amico? — Questa domanda fatami dal mio vicino mi rimise un po'; ma Serafina era già scomparsa.

I servi lavevano le tavole, le ere sul piede di ritirarsi. Gli ospiti mi trattenne. mi parlò di varie cose, non intendevo nulla, mi prese la mano susurrandomi qualche cosa a sorridendo; come una statua ero rimasto immobile; dinanzi a me stava il tavolo ancor pieno, i bicchierino di liquore offertomi da lei, e di averlo macchinalmente bevuto: indi nacil dalla sala, scesi le scale e mi trovai senza saperlo nel bosco. La luce cessava la sua luce, e le stelle cessarano mossi dal vento, io nulla curando correvo come un pazzo senza saper dove. Non so quanto tempo avrei durato a camminare così, se non avessi urtato in un albero e caduto. Intesi abbaiare un cane e una figura nera mi si parò dinanzi. Riconobbi il vecchio cacciatore.

— Ah, ah caro signor Teodoro! dissi-egli. In qual modo vi siete smarrito? il signor avvocato è inquieto e vi aspetta con impazienza! Seguii in silenzio il vecchio. Trovai lo sio consolato a scrivere nella sala del consiglio.

— Hai fatto bene, molto bene a prendertì un po'di svago, e a respirare un po'd'aria libera; però non devi bere più tanto vino, sei ancora troppo giovane. — Mi posi a sedere allo scrittoio senza rispondere:

— Ma dimmi dunque caro cugino, che voleva il barone da te? Io gli narrai ogni cosa a termini dieudo di non voler imprendere una cura così dubbia, quella dunque fu la risposta.

— Ciò non ti accadrà — disse il vecchio zio, interrompendomi, poichè domattina presto ci porremo in viaggio, caro cugino!

E così fu, io non rividi più Serafina.

Appena arrivati a R., il vecchio zio si lagnò di aver sofforto più delle altre volte i disagi del viaggio. Il suo stato divenne allarmante, interrotto dalla imprecazioni violenti cagionate dal malumore affrotò il ritorno d'un accesso di podagra. Un giorno venni chiamato in tutta fretta, trovai il vecchio colpito dal male, privo di sensi, che teneva in mano una lettera. Riconobbi il carattere dell'ispettore del villaggio di R.... Immerso nel dolore per il timore di perdere lo zio, non ebbi coraggio di aprire la lettera.

Prima che giungesse il medico il polso cominciò nuovamente a farsi sentire, la meravigliosa robustezza del vecchio sostenne per trenta volte la battiia, e pochi giorni dopo il medico lo dichiarò fuori di pericolo. L'inverno fu più crudo che mai fosse stato; a questo successe una fredda e umida primavera, per cui fosto tanto l'accesso quanto il tempo così dannoso alla podagra fece sì che la convalescenza fu lunghissima.

Durante questo tempo egli decise di abbandonare interamente gli affari. Cedè il suo posto d'avvocato a un altro, per cui perdotti ogni speranza di ritornare mai più a R... Ogni mia cura era rivolta a lui, e con me solo egli si sforzava di essere lare. Ma se anche dopo aver passato delle ore piacevoli in sua compagnia, ritornavo, e se pure talvolta scoprava alla mia avventura del lupo, mai e poi mai il suo discorso cadde sulla nostra dimora a R... e di più bene immaginare che io pure evitai ogni discorso.

La mia unica cura, la mia costante pena era di conservare nel mio cuore l'immagine di Serafina. Quando mi trovavo presso il letto del vecchio, mi sembrava di veder vira dinnanzi a miei guardi la sua immagine, che, simile ad un astro, illuminava la stanza. Una sera che aprii il portafoglio che avevo meco in sia, e lavorando da una diverse carte, mi cadde sott'occhio un foglio legato da un nastro bianco; lo sciolsi, e vi trovai una ciocca di capelli, che tosto riconobbi per quelli di Serafina. Quel nastro era quello ch'essa portava in quel giorno che si era avvicinata a me, e che fu l'ultimo in cui io mi trovai solo con lei.

Finalmente, alla rigida primavera, che, in quell'anno, si potera chiamare così, successe l'estate, e il freddo era appena cessato, che il caldo si fece sentire improvvisamente. Il vecchio si trasferva in forza a visita d'occhio, e volava fare la sua solita passeggiata in un giardino situato fuori di città. In una serata tranquilla eravamo seduti sotto un pergolato di gelsomini; il vecchio sio era più di buon umore del solito, e l'ebbrezza ma ironia si era mutata in un serino benevolo e tranquillo.

(*Continua*)

LE INONDAZIONI

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Siamo lietissimi di annunziare che S. M. la Regina Margherita ha accettato l'alto patronato del Comitato di signore costituitosi per iniziativa della signora Lavinia Bocca-Trezza al fine di raccogliere denaro per gl'inondati.

— Circa ai dinostri in Valle Camonica, ci scrivono da i seguenti particolari. che sono pure riprodotti dalla *Sentinella Bresciana*:

Da cima a fondo la Valle è stata colpita e pur dirsi non siavi paese o contrada che non abbia dovuto dare il suo forzato contributo, vuoi per l'ingrossare d'i torrenti o di fiumi, vuoi per le frane.

A Pontagna, l'Oglio ingrossato fuor di misura minacciò l'istero abitato, cadere varie case e molti, e quivi ebbesi anche la disgrazia della morte del povero vecchio Perteccoli travolto dall'onde infuriate, mentre con altri stava lavorando a far argini al fiume onde arrestare il suo passo.

A Temù, ruit gli argini, l'Oglio formò un nuovo canale attraversando le campagne e la strada nazionale.

Ad Edolo per la gran piena furono inondate le campagne e cadde il ponte che metta al forte in costruzione.

Capo di ponte rimase per vari giorni interamente allagato.

In Niardo frane tremanda produsse dalla l'ingrossare delle valli di Fa, dal Re e di Cobelle discesero dai monti travolgendo ponti, fucine e molini, rovinando completamente varie abitazioni e danneggiando di prati e campi già prima formanti la ricchezza di quel comune ed ora ridotti un solo ammasso di sassi. La notte del 15 settembre scorso per Niardo un tristo ricordo.

Il torrente della Palobbia, su quel di Breano, ruppe i ponti e fattosi un nuovo letto minacciò anche quello della nazionale ed i campi venendo ad unirsi alle Valli di Niardo, formando così per una lunga estensione una sola massa melmosa che chiese per vari giorni completamente le comunicazioni da Breno in su; vennero attuate lo diligenze Marzoli postali e dei Real carabinieri, alti ai servizi dell'ing. provinciale signor Uberti aver il passo su strada e ponti provvisori.

Ad Angolo, Cividate e Darfo Camuno scesero ruscelli più che un torrente, fecero ritiro i suoi terribili rugiti. Bienno e Berzo ebbero strade e prati rovinati; molti ponti e molini furono travolti, altri ebbero potute smuovere, con vertiginosa furia bisognerà per la campagna, rompendo tutti gli argini e facendo il letto a nuovi corsi, due giorni l'intiero abitato di Esine; altl'opera coraggiosa di bravi soldati della 2ª Compagnia, coadiuvati dalle guardie doganali e dai Real carabinieri, alti ai comparire del pericolo vennero dal maggiore Semonti e dal sottoprefetto spediti ad lodgo. Ivi giunti, non si pensò che a porre in salvezza. Ufficiali e soldati costantemente nell'acqua e sotto l'imperversare del tempo, non curandosi di cosa alcuna, che di assistere correvano per la vicenanza dell'agua e dei macigni che trasportava, abbattuti grossi alberi, riuscirono con questi a formare una specie di steccato che servì a salvando le case e gli abitanti; ed è con ogni compiacenza ed orgoglio che noi qui registriamo le opere sublimi di abnegazione, utile in tanta sventura, prestata dai nostri alpini, che, in ogni occasione, mostrano quanto stretto e fraterno sia il vincolo nostre coll'esercito.

— Ad Erbanno, a Darfo, al Casino di Boario un lago solo di tutta quella campagna, avendo dappertutto l'Oglio retti i rivi, che da più di mezzo secolo avevano sempre resistito.

Anche i torrenti di Gianico, d'Artogne, Gratacasolo, Pisogne, ed altri adacciati il vecchio letto ritorno al quale, con ingenti spese, erami costrutti i ripari, si fecero attraverso alla strada ed alle campagne.

Darfo e Piesgne erano in pericolo dal monte per le frane e torrenti, dal piano per l'Oglio che il inondava.

— Scrivono da Badia (Rovigo) al *Corriere* di Milano:

Il tenente dei carabinieri signor De Liguoro, comandante la tenenza d'Este e venuto qui per la triste circostanza insieme a cinque carabinieri, ha oggi la soddisfazione di restituire fra i suoi dalle pericolose ozone di altrettanti orsi. Sonali fattisti, Genovesi, Zalnotti, Rebeschini e Lotterio.

Nella notte dalle fiamme rotte si è trovato sul battello dalla parte di Masi anche un distacamento del 32° reggimento fanteria, chiamato da Padova, composto di 50 uomini sotto gli ordini del capitano Vecchi, del tenente Cigolotti e sottotenenti Ciottola e Bosso. I poveri soldati erano giunti sul tre compagnie, ed ora con 5 portacassette senza aver preso che il rancio del mattino a Padova. E lavorarono insieme ai carabinieri instancabilmente tutta la notte. E fu grande vantura che vi fossero i militari, perchè i contadini spaventati dal disastro imminente, erano tutti foggiti.

Sotto la direzione dell'ingegnere Spolari, del capitano Vecchi, del tenente dal carabinieri De Liguoro e degli altri ufficiali, i soldati, con un sopramonto, costrutto sull'argine davanti al passo, poterono salvare Masi dalla rotta, la quale avrebbe invece a due chilometri di distanza.

L'opera di salvataggio compiuta dai militari è stata immensa e fra quelli che si segnalarono per atti di coraggio veramente oltre i carabinieri Battisti e Genovesi vanno ricordati i soldati del 32°, Gosti e Battelli. L'incendio infatti ha attratto da certa morte cautinaia di persone rimaste nelle case, che da lì a poco rovinarono o rifecero dalle fondamenta. Fra queste anche la famiglia della rotta.

— Nei giornali dell'Alta Italia troviamo le seguenti notizie della provincia di Belluno:

A Canonegghe, Belluno, dalle piene vaneore asportate otto case, fra le quali la caserma dei carabinieri. Interrotte comunicazioni telegrafiche, bisogno estrarre di viveri.

— A Candide, di Comelico, delle ultime notizie rimiterebbe che si hanno a deplorare vittime e danni gravissimi.

— Da Zoldo si scrive a Longarone pregando di mandare immediatamente quanta più farina è possibile, perchè altrimenti la gente muore di fame.

Il Comitato di soccorso di Santo Stefano telegrafa al prefetto di Belluno supplicando di spedire con tutta premura viveri, perchè Santo Stefano e per gli altri Comuni del distretto, in cui la questione annonaria è gravissima, non si prega a voler provvedere immediatamente. Ad ogmuno il suo, Presente all'Orniere, all'Occidenta ciò che apparisce all'Oriente. Se Santo Stefano è sinceri e più concordi nei nostri sentimenti, troveremmo in noi stessi la fonte della forza per superare ogni successo. Non dobbiamo le nostre previsioni nemmeno dialel al caso. La Russia non 'esiste senza scopo».

Turchia. — Un dispaccio da Costantinopoli, 22, alla *Deutsche Zeitung*, reca:

Trenta giovani ufficiali, i quali hanno seguito la scuola di Pancalli, sono stati in Germania per perfezionarsi ulteriormente.

Russia. — Secondo la *Bolgarie*, il 15 ottobre avrà luogo a Reschchuk un convegno fra il re Milano di Serbia ed il principe Alessandro di Bulgaria.

NOTIZIE ESTERE

Francia. — Il *Corriere della sera* ha il seguente telegramma da Parigi, 25:

Ieri, è stata tenuta a Versailles una adunanza anarchista, che è riuscita tutto quel che di più curioso si possa immaginare.

Godard, che si è fatto una celebrità per essersi messo alla testa delle ove rivoluzioni contro il *Citoyen* e col suo duello con Crié della *Bataille*, prese la parola dicendo:

— Non vogliamo più sapere di astenzia, la quale è un'oppressione. Quando l'oppressione è troppo forte, voi insorgete e allora si cacciano in prigione (*On cous fout dedans*).

Voci: Parlate a modo!

Il cittadino Gautier dice:

— Siamo qui per convincere Versailles, la quale ha un partito progressista, e sa l'è meritata.

Una voce intiene protesta: si grida: - Non insultate la nostra città! »

Prende la parola Luisa Michel. Grande attenzione e curiosità.

Voci: - Andate a dirlo a Berlino. -

Il cittadino Gautier riprende la parola: vuole che si distruggano i funzionari, i quali sono tanto sanguisughe.

Voci: Con quali mezzi? Gaulier risponde:

— Si distruggano i funzionari, riprendendo il potere, mettendole a disposizione di ciascuno.

Nasce un tumulto indescrivibile, che dura un pezzo.

Ristabilitasi la calma, il cittadino Thebaut, versagliese, si congratula col pubblico; difende il lavoro e l'economia. La cittadina Michel grida:

— Vogliamo una rivoluzione sociale, non la rivoluzione politica.

Voci: - Non comprendiamo! -

Nasce un nuovo tumulto, in mezzo al quale la sedata è sciolta. Gli oratori si avvia alla stazione, seguita da gran folla, tre coi molti soldati e ragazzi. Si grida: All'Opedale! Alla Morgue! Altri gridano: - La mère Michel a perdu son chat. » Altri gridano: Abbasso la Comune! Insomma, un vero carnovale.

Austria-Ungheria. — I giornali di Pest dei 24 parlano dei risultati dell'inchiesta sui maltrattamenti inflitti agli accusati per l'affare di Tisza-Eszlar — « Il 19 corrente, il procuratore di Stato Havas, interrogò l'accusato Vogel Anticheli, il quale si lagnò di essere stato maltrattato, e come testimonio citò il guardiano delle carceri Karanscay. Vogel fece la seguente deposizione. Al suo primo interrogatorio, il giudice d'istruzione Bary era molto irritato e percosse in vino l'accusato col fascio delle carte. Nel secondo interrogatorio il giudice fece portare un secchio d'acqua e costrinse l'accusato a bere con un bicchiere tanto acqua, finchè gli sopraggiunse il vomito. Ma non contento dell'accaduto, il giudice, sotto gli ordini del capitano Vecchi, del tenente Cigolotti e sottotenenti Ciottola e Bosso. I poveri soldati erano giunti sul tre compagnie, ed ora con 5 portacassette senza aver preso che il rancio del mattino a Padova. E lavorarono insieme ai carabinieri instancabilmente tutta la notte. E fu grande ventura che vi fossero i militari, perchè i contadini spaventati dal disastro imminente, erano tutti foggiti.

Sotto la direzione dell'ingegnere Spolari, del capitano Vecchi, del tenente dal carabinieri De Liguoro e degli altri ufficiali, i soldati, con un sopramonto, costrutto sull'argine davanti al passo, poterono salvare Masi dalla rotta, la quale avrebbe invece a due chilometri di distanza.

L'opera di salvataggio compiuta dai militari è stata immensa e fra quelli che si segnalarono per atti di coraggio veramente oltre i carabinieri Battisti e Genovesi vanno ricordati i soldati del 32°, Gosti e Battelli. L'incendio infatti ha attratto da certa morte cautinaia di persone rimaste nelle case, che da lì a poco rovinarono o rifecero dalle fondamenta. Fra queste anche la famiglia della rotta.

— Nei giornali dell'Alta Italia troviamo le seguenti notizie della provincia di Belluno:

A Canonegghe, Belluno, dalle piene vaneore asportate otto case, fra le quali la caserma dei carabinieri. Interrotte comunicazioni telegrafiche, bisogno estrarre di viveri.

— A Candide, di Comelico, delle ultime notizie rimiterebbe che si hanno a deplorare vittime e danni gravissimi.

— Da Zoldo si scrive a Longarone pregando di mandare immediatamente quanta più farina è possibile, perchè altrimenti la gente muore di fame.

Il Comitato di soccorso di Santo Stefano telegrafa al prefetto di Belluno supplicando di spedire con tutta premura viveri, perchè Santo Stefano e per gli altri Comuni del distretto, in cui la questione annonaria è gravissima, non si prega a voler provvedere immediatamente. Ad ogmuno il suo, Presente all'Orniere, all'Occidenta ciò che apparisce all'Oriente. Se Santo Stefano è sinceri e più concordi nei nostri sentimenti, troveremmo in noi stessi la fonte della forza per superare ogni successo. Non dobbiamo le nostre previsioni nemmeno dialel al caso. La Russia non 'esiste senza scopo».

Turchia. — Un dispaccio da Costantinopoli, 22, alla *Deutsche Zeitung*, reca:

Trenta giovani ufficiali, i quali hanno seguito la scuola di Pancalli, sono stati in Germania per perfezionarsi ulteriormente.

Russia. — Secondo la *Bolgarie*, il 15 ottobre avrà luogo a Reschchuk un convegno fra il re Milano di Serbia ed il principe Alessandro di Bulgaria.

ROMA

Concerto municipale. — Come già ci fu noto annunziato, la Giunta municipale ha deliberato di rinnovare il concerso a posti di direttore e vice-direttore del concerto municipale, togliendo dal programma la condizione relativa all'età dei concorrenti.

Il concorso, che sarà giudicato per esame, resta aperto a tutto il 31 corrente.

Il primo direttore avrà 200 lire mensili e 140 il secondo.

Prossime nozze. — Tra due delle più belle e ricche fanciulle di Roma, Isabella Gabrielli e Teresa Torlonia, avranno luogo prossimamente le nozze. Ecco come ci scrive oggi per la proposta del prossimo matrimonio che sarà discussa nella prima seduta del Consiglio.

Corso militare. — Nel *Giornale militare* del 20 si sono pubblicati i risultati degli esami dati in questi giorni per l'ammissione alla R. scuola militare di Modena. In Roma i concorrenti furono 57 dei quali 33 risultarono idonei nel primo esperimento che ebbe luogo il 15 corrente. Si presentarono 13 allievi dei quali rimasero 10 e fra questi il Tagliaferri fu nominato tra i primi alla R. Accademia di Torino, e gli altri a Modena; due di questi, Gismondi e Nardi ed il marchese Guglielmi, ottennero la menza piazza franca per merito di esame.

Questi risultati sono il migliore elogio per questi bravi giovani, e per l'egregio prof. Verger, il quale, coadiuvato da distinti professori, dirige un corso che ci dà buoni successi di quest anno, rende manifesta la bontà dell'insegnamento che vi si impartisce.

Provinciatone. — A S. Maria Campitelli è stata celebrata, con gran solennità, la tradizionale provinciatone della cristiana dottrina. Vi fu pure disposto conveniente altare, ed il successore di Pio IX, secondo, terzo e quarto principe, dal capitolo e dall'altare.

Alla funzione assistevano il cardinal cavic. monsignore vice-gerente ed altri prelati.

— Scrivono da Badia (Rovigo) al *Corriere* di Milano:

Il tenente dei carabinieri signor De Liguoro, comandante la tenenza d'Este e venuto qui per la triste circostanza insieme a cinque carabinieri, ha oggi la soddisfazione di restituire fra i suoi dalle pericolose ozone di altrettanti orsi. Sonali fattisti, Genovesi, Zalnotti, Rebeschini e Lotterio.

Nella notte dalle fiamme rotte si è trovato sul battello dalla parte di Masi anche un distacamento del 32° reggimento fanteria, chiamato da Padova, composto di 50 uomini sotto gli ordini del capitano Vecchi, del tenente Cigolotti e sottotenenti Ciottola e Bosso. I poveri soldati erano giunti sul tre compagnie, ed ora con 5 portacassette senza aver preso che il rancio del mattino a Padova. E lavorarono insieme ai carabinieri instancabilmente tutta la notte. E fu grande ventura che vi fossero i militari, perchè i contadini spaventati dal disastro imminente, erano tutti foggiti.

Sotto la direzione dell'ingegnere Spolari, del capitano Vecchi, del tenente dal carabinieri De Liguoro e degli altri ufficiali, i soldati, con un sopramonto, costrutto sull'argine davanti al passo, poterono salvare Masi dalla rotta, la quale avrebbe invece a due chilometri di distanza.

L'opera di salvataggio compiuta dai militari è stata immensa e fra quelli che si segnalarono per atti di coraggio veramente oltre i carabinieri Battisti e Genovesi vanno ricordati i soldati del 32°, Gosti e Battelli. L'incendio infatti ha attratto da certa morte cautinaia di persone rimaste nelle case, che da lì a poco rovinarono o rifecero dalle fondamenta. Fra queste anche la famiglia della rotta.

— Nei giornali dell'Alta Italia troviamo le seguenti notizie della provincia di Belluno:

A Canonegghe, Belluno, dalle piene vaneore asportate otto case, fra le quali la caserma dei carabinieri. Interrotte comunicazioni telegrafiche, bisogno estrarre di viveri.

— A Candide, di Comelico, delle ultime notizie rimiterebbe che si hanno a deplorare vittime e danni gravissimi.

— Da Zoldo si scrive a Longarone pregando di mandare immediatamente quanta più farina è possibile, perchè altrimenti la gente muore di fame.

Il Comitato di soccorso di Santo Stefano telegrafa al prefetto di Belluno supplicando di spedire con tutta premura viveri, perchè Santo Stefano e per gli altri Comuni del distretto, in cui la questione annonaria è gravissima, non si prega a voler provvedere immediatamente. Ad ogmuno il suo, Presente all'Orniere, all'Occidenta ciò che apparisce all'Oriente. Se Santo Stefano è sinceri e più concordi nei nostri sentimenti, troveremmo in noi stessi la fonte della forza per superare ogni successo. Non dobbiamo le nostre previsioni nemmeno dialel al caso. La Russia non 'esiste senza scopo».

Turchia. — Un dispaccio da Costantinopoli, 22, alla *Deutsche Zeitung*, reca:

Trenta giovani ufficiali, i quali hanno seguito la scuola di Pancalli, sono stati in Germania per perfezionarsi ulteriormente.

Russia. — Secondo la *Bolgarie*, il 15 ottobre avrà luogo a Reschchuk un convegno fra il re Milano di Serbia ed il principe Alessandro di Bulgaria.

cessivi giorni di giovedì, venerdì e sabato, da quell'ora alle 2 pom.

Nei giorni di lunedì, otto e sabato avranno luogo gli esami di ammissione e di riparazione.

Gli esami di riparazione per gli alunni della quarta classe che aspirano all'ammissione alle scuole tecniche ed ai ginnasi governativi avranno luogo, per tutte le scuole comunali, il quale a proposito di via Cesarini, N. 8, nei giorni sopraindicati, a cominciare dal 9 ottobre.

Le lezioni cominciarono la mattina del lunedì, 16 ottobre, alle ore 8 1/2.

Protesta. — Il Consiglio direttivo della Società di mutuo soccorso e miglioramento fra gli operai di Roma e provincia, e la Società stessa ha inviato al preside una protesta contro la concessione fatta dal comune di Roma ad una privata per il lavoro del concorso cittadino.

La mancanza di spazio non ci consente di riprodurre quella protesta per intiero, limitiamoci alla Società che in giustizia ripeti.

Ufficio municipale. — Stamane, ostre la cerimonia, il manifesto pubblicato dal sindaco, per annunziare la formazione del Comitato e soccorso. È probabile però, che a quest'ora sia già stato ritirato, per ragioni degli affari.

Il cimitero di Montanara. — Con ordine decreto del 3 corrente il municipio di Montana fa conoscere di acquistare, per la sistemazione del nuovo cimitero, la casa e fabbricato col terreno annesso di proprietà del Minori Riformati.

Nuovi concorsi. — Dal prefetto di Roma sono stati emessi i decreti con i quali si approvano altre 10 esattorie per il quinquennio 1883-1887.

A proposito di esattorie aggiungiamo che nel recente risoluzione del ministero dell'interno, le proroghe al 31 di ottobre il termine per le nuove assunzioni, in modo che il dovere dei prefetti a provvedere d'ufficio cominci con la scadenza di detto.

Buone di patria! — Il fabbro-ferraio Ruschi Angelo, da Nocera, trovavasi, l'altro ieri, in via Nazionale al n. 81, in via Rachel Vecchi, quando il muratore Crescenzi Giovanni, che faceva parte di una squadra, da un discorso all'altro venne a diverbio con esso, e postogli le mani addosso lo gittò all'istante a disperazione. Il reo volle prendere le difese del suo padrone, ma ebbe anch'egli tra i due un violento alterco, che andò a terminare con un fatto, poichè il Ruschi afferrato un martello, lo scagliò contro il direttore dei lavori, che lo schivò. Il Crescenzi non fece in tempo a scagliarsi addosso al feritore, che dovè tenere bordato per una quindicina di giorni. Il Ruschi è stato arrestato.

Il truppo amor di patria gli è stato fatale.

Anche le patate fanno male. — Il garzone fornaio Tecchi Giulio, d'anni 16, per un istinto di malvagità, in via della Botteghe Oscure, scagliò una patata contro il ragazzo Stanzioli Adolfo, e gli cagionò una grave contusione all'occhio sinistro, guaribile in giorni 12 mediante per cui venne tradotto in carcere.

Ubriachi, matti, o malvagi. — I carrettieri Antonucci Gaetano, Santiloci Lorenzo, Monti Arcangelo e Teti Antonio, in via Gaeta, per non si sa il perchè e a quale scopo, si misero ad insultare alcune guardie di P. S. Non contenti di ciò, impedirono con la forza l'esecuzione di un provvedimento avevano inscritti tali agenti, e per ciò si scagliano contro di essi una grandine di sassi, che per fortuna non li colpì. Ora se ne stanno in prigione della forza.

Un cattivo cuoco. — Per ordine del delegato P. S., l'altra sera, nella vicinanza del Pantaleo, s'occorreva di un individuo accusato ad un tempo ed in attitudine sospetta; lo avvicinarono, e riconosciuto lo per un soggetto pregiudicato, gl'intimarono l'arresto. Costui oppose un'assurda resistenza, ma poi riposte forza alla forza, e, inquisitato, gli si rinvennero addosso alcune piccole cose di valore, tutte sporche di sangue, prova sufficiente dello stato in cui trovasi. Venne riconosciuto per il macellaio Ragnanelli Raffaele.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

Prima quindicina

Presidente commendatore Buccelli

Ruolo delle cause da discutersi.

Giovedì 28 settembre. — Acc. Aceti Filippo, ferit. P. M. Borelli, dif. Randanini.

Venerdì 29. — Acc. Traini Domenico, ferim. P. M. Pagliei, dif. Romagnoli.

Sabato 30. — Acc. Monti Augusto, Domenichi Ili Gennaro, ferim. P. M. Borelli, dif. Gandolfo, Romelli.

Martedì 2 ottobre. — Acc. Millisia Tito, omicidio. P. M. Pisone, dif. Zoc cari.

Mercoledì 4 — Acc. Proietti Giorgio, feri mento seguito da morte. P. M. Serra, dif. Palmieri.

Giovedì 5 e venerdì 6 — Acc. Milesi Raffaele, ferimento seguito da morte. P. M. Serra, dif. Bertinelli.

Sabato 7. — Acc. Possenti Vincenzo, Cesari Marco, omicidio. P. M. Serra, dif. Orano, Randanini.

Martedì 10 e seguenti. — Acc. Miserri Alberto, omicidio. P. M. Serra, dif. Colomba, Cohoviich.

Il fatto di via Vittoria

Sebbene l'istruzione di questo processo sia ancor chiusa, la Camera di Consiglio emetterà ordinanza che concederà la libertà provvisoria al direttore del giornale *L'Ecco II*, signor Coccapieller Francesco. Il Pubblico Ministero a tale ordinanza ha ricorso innanzi alla Sezione d'accusa, alla quale spettarà di decidere. Frattanto il Coccapellier resterà sempre in carcere. Nel caso che la Sezione d'accusa confermi la disposizione della Camera di Consiglio, sino alla chiusura dell'istruttoria dovrà essere tenuto in uso dei passi della nostra provincia.

COMITATO DI SOCCORSO
per i danneggiati dalle inondazioni

Cittadini!

Fiumi e torrenti, ingrossati a dismisura per larga copia di pioggie dirotte, straripavano impetuosi in alcuna provincia dello Stato, devastando città e ridenti, ubertosissimi campi, e tutto travolgendo in una irreparabile rovina. I gridi di dolore, sollevati dalle laboriose popolazioni colpite dall'improvviso, terribile infortunio, non può non trovare compassionevole nostro cuore di figli della comune madre, l'Italia. Interpreta dei nostri sentimenti adunque dagli effetti cruenti che commuovono da ogni parte d'Italia a quanta città, percossa dall'flagello dell'inondazione, nel 1870, ho preso l'iniziativa di una sottoscrizione pubblica, in nome della Giunta municipale, nel giorno stesso, in cui ne vi festanti commemoravamo la liberazione di Roma.

L'appello alla carità vostra, ne son certo, non rimarrà senza frutto, perchè sempre furono grandi grandi danni, quanta innumerevoli sventure, quante miserie di interessi hanno arrecato a cospicue città consorelle, ad ubertose campagne le recenti alluvioni. Corrono a gara l'obolo della beneficenza! Il pubblicato della cui ritta rafforzi quei vincoli di fratellanza e di solidarietà, di quali vi sentite legati in tutta la cosidere.

In Campidoglio, negli uffizi della ragioneria, in quelli della stampa pubblica, sempre benemerita quando è per la sventura da sanire, si raccoglieno le offerte.

Alcuni egregi cittadini, che ho chiamato a far parte di questo Comitato di soccorso, ed i cui nomini sogno qui appresso, accetteranno con ogni maggiore premura il mandato spontaneo della beneficenza. Ad essi si rivolgeranno quindi coloro i quali, in quelli signores, al cui nobile cuore, è sempre sacra la causa della sventura.

Dal patrizio all'operaio, dal ricco al povero, sorga fra tutti la più nobile gara dell'operosa filantropia.

Roma, dal Campidoglio il 25 settembre 1882.

Il S. sindaco
L. PANELLA.

Comitato di soccorso

Presidente onorario: S. E. cav. Agostino Depretis, presidente del Consiglio.

Presidente effettivo: duca D. Sforzolo Torlonia, ff. di sindaco — Vice-presidenti: Cambray-Digny, commendatore, direttore della Banca nazionale — Tanlongo commendatore Bernardo, governatore della Banca Romana — Segretari: Cav. Clementi — Cav. Poggi Augusto — Avvocato Antonio Antonio Achille — Cesare Augusto Pini.

Membri del Comitato

Soinoli Dola conte. Federico — Gatti cav. dott. Stefano — Filetti comm. avv. Biagio — Bastiano il cav. dott. Angelo — Trocchi comm. Vobrio — Mariani comm. prof. Cesare, assessori municipali — Piacentini cav. Pietro — Pacelli comm. avv. ing. Carlo — Montivoli cav. ing. Giovanni assessori supplenti — Astorri Felice — Alli cav. Giuseppe — Lugli — Arnaldi ing. Nicolò — Ant. dei conte Michele — Degli amenti cav. Felice — Baratta cav. avv. Giacomo — Barlese comm. Alfonso — Ragazzoni cav. Pietro — Bonelli cav. — Degli comm. avvocato Augusto — Borgognino principe don Paolo — Buccelli conte Giuseppe — Calvi dott. Giacomo — Cook Rebecca — Cardelli comm. — Chiatti principe di Teano don Onorato — Contarini comm. Alessandro — Carden comm. Felice — Cinelli cav. ing Marco — Cancelli comm. Luigi — Cappelli cav. Augusto — Cesari comm. Settimio — C. pi comm. Francesco — Doria principe di a Gio. Andrea — Di Lauzo comm. Giuseppe — Filippone comm. Giacomo — Filippani conte Pio — Ferrari Ettore — Finali comm. Gaspare — Ferri comm. Felice — Fiano duca Otaviano Marco — Fatori cav. Augusto — Fabiani Fausino — Fiorelli comm. Giuseppe — Gabrielli principe don Placido — Gherardelli comm. Giuseppe — Corboli comm. Giuseppe — Giolitti comm. Ferdinando — Gherardi comm. Calcedonio — Lorenzini comm Augusto — Lazzaroni cav. Cesare — Lovito Faconno — Lanciani prof. Rodolfo Adriano — Liliani ingegnere Alessandro Morelli comm. Marino — Mercurio cavaliere — Mauro — Maiolini Bartolomeo — Montevorde comm. Giulio — Mandolesi comm. Achille — Mariotti comm. Pietro — Mavario barone Annibale — Negri cavaliere Luigi — Odescalchi principe don Baldassarre — Porioni comm. avv. Pietro — Paranzo comm. Cesare — Pallone comm. Luigi — Pallavicini principe don Francesco — Pianciani conte Luigi — Palomba avv. Carlo — Ratti comm. professore Francesco — Rospoli de' prine. don Emanuele — Rispoli cav. Giuseppe — Ricci — Righetti comm. Alessandro — Ranelli cav Alessandro — Serafini march. Giuseppe — Sani colonnello — Tittoni commendatore Vincenzo — Tezza cav. Luigi — Venturi comm. avv. Pietro — Vigliardi Carlo — Vochera cav. Carlo — Valle presid. Circolo Artistico — Viti cav. Antonio — Alliori comm. Antonio (Banca Generale) — Cucinello comm Vincenzo (Banca Napoli) — Leudy cav. David (Banca Tiberina) — Breda comm. Vincenzo Stefano (Società Veneta) — Orsini comm. Tito (Impresa Zagnlino) — Direttore del giornale il *Diritto* — Id. l' *Opinione* — Id. il *Fanfulla* — Id. la *Capitale* — Id. il *Messaggero* — Id. la *Riforma* — Id. il *Bersagliere* — Id. l'*Osservatore romano* — Id. l' *Italie* — Id. il *Popolo romano* — Id. la *Gazzetta d'Italia* — Id. il *Francese* — Id la *Voce della verità* — Id. la *Stampa* — Id. la *Libertà* — Id. la *Lega* — Id. il *Don Pirlocchio* — Id. la *Rassegna*.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sgrollive, commedia di A. Torelli, rappresentata iersera al Valle, non si può dire una novità per bene dieci lu l'abbiamo udita, qualche anno fa, sotto il titolo di *Mercede*. Fu allora accolta pos favorevolmente. Ora l'autore l'ha rifatta in parte, condensandone l'azione e dando maggior rilievo al carattere di Scrollina, ch'è divontata il personaggio principale. In questa nuova forma piacque, avvertenza mi dos primi atti, ed ebbe i migliori La signora Duse ha fatto di Scrollina uno di que' tipi ne' quali essa non ha rivali. E vanno lodati anche gli artisti, e in ispecie la Zanghieri, l'Andò, il Checchi e il Colombari. Stasera *Scrollina* si replica.

— L'impresa del teatro Manzoni ci fa sapere che questa sera, martedì 26, darà una rappresentazione a benefizio dei danneggiati dalle inondazioni.

— All'Anfiteatro Umberto darà fra breve un corso di rappresentazioni la compagnia equestre dei fratelli Amato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

A San Rossore. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Sua Maestà il Re e Sua Altezza Reale il Duca d'Aosta partiranno, insieme col loro seguito, iari mattina, alle ore 4, col treno speciale, alla volta di Pisa, per una partita di caccia nella tenuta di San Rossore. Faranno parte del seguito il conte senatore De Cambray-Digny e il commendatore Simone Pernal. »

I congressisti medici a Reggio. — L'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia scrive in data del 24:

« Sabato mattina, alle 8 e mezza, come ora stato annunziato, i medici convenuti al Congresso di Medicina pisicurre, con treno speciale, alla nostra stazione, ove furono ricevuti dall'on. nostro sindaco, accompagnato da alcuni assessori, dai rappresentanti l'amministrazione e la direzione medica del Frascoonite, dal corpo medico dell'Ospedale civile e da parecchi medici esercenti. I congressisti, che superano i 200, giunsero accompagnati dal sindaco di Modena, cav. avv. Trisai, e vennero contetti al Frascoonio di S. Lazzaro, ove furono ricevuti dal ff. di presidente signor ing. Alessio Spallanzani, che fece, insieme al prof. Tamburini, con squisita gentilezza, gli onori di casa. Sotto le arcate del detto vettore cav. prof. Tamburini e degli altri maestri, i convenuti percorsero poi le varie parti dell'istituto, lodandone la buona disposizione e la vastità, e dichiarando che il nostro Frascoonio gode a buon diritto la fama d'uno dei migliori d'Europa. Durante la visita, gl' invitati conversarono parecchi casi patologici notevolissimi e sumirarono più particolarmente la sezione Sisel, il nuovo palazzo testè costruito per gli *agitati*.

Genova e Barcellona. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova del 25:

« La rappresentanza municipale che doveva recarsi a Barcellona, sul *Washington*, per assistere alla collocazione della prima pietra del monumento a Colombo, non potrà partire che iersera, perchè il comandante del *Washington*, appena arrivato, dichiarò di il piroscafo non avrebbe stato in grado di porsi in viaggio prima di due giorni!

« Sono cose che non si credercbbero, se non se ne avessero i documenti palpabili! Pare impossibile che vi sia un bastimento della marina, il quale spedisca una nave da guerra ad un municipio, p r una circostanza sol una, e questa nave non sia in grado di viaggiare! Eppure tuttociò è accaduto e accade in Italia, non già in Honduras.

« Il nostro municipio aveva telegrafato diggià al municipio di Barcellona dell'apripsta avvenuta e della impossibilità di partire sinistare alla solenne cerimonia; e avea inoraiato anzi il console generale italiano colà residente di rappresentare la città nostra, allorquando dallo stesso consolato italiano in Barcellona venne indirizzato al municipio il seguente telegramma:

« Sindaco, Genova

« Il municipio di Barcellona trasferisce la cerimonia della collocazione della prima pietra del monumento a Cristoforo Colombo, a sarebbi prossimo, in onore della città di Genova e per fare possibile l'arrivo della deputazione.

« Dinanzi a sì squisito tratto di ostensi non ora possibile indiregrigere, a ieri, col treno delle 4 10 per Ventimiglia, partiva la rappresentanza municipale genovese, composta dell'assessore anziano Vivaldi-Pasqua, dei consiglieri Armirjno e Mazzari, con uscieri e valletti, e di alcuni rappresentanti della stampa.

« Dai giornali di Barcellona rileviamo che ad attendere alla Rappresentanza municipale di Genova si recherà una Commissione della Giunta municipale di quella città assieme alla Commissione esecutrice del monumento a Colombo. »

Le lapide a Vanti. — Il *Panaro* di Modena annuncia che domenica mattina ebbe luogo l'anunsiata inaugurazione della lapide al generale Manfredo Fanti.

« Intervennero il prefetto, il sindaco, i rappresentanti di tutte le altre autorità, delle associazioni e istituti cittadini.

« Il comune di Carpi era rappresentato da un assessore. Intervenne pure la Società dei reduci di quella patriottica città, con la bandiera, ed accompagnata dal proprio presidente sig. ing. Rizzatti.

« Parecchie erano le rappresentanze dell'esercito e della scuola militare.

« Assistevano alla cerimonia anche il presidente e molti membri della Congrega medica.

« Notavasi fra i presenti un figlio dell'illustre estinto, Antonio Fanti luogotenente del esercito, venuto espressamente da Roma. Eranvi pure altri parenti della famiglia, fra i quali l'on. avv. Ferdinando Berti di Reggio, deputato al Parlamento, con la sua signora la quale è nipote del generale.

« Al calar della tela che ricopriva la lapide, la banda intonò la marcia reale e gli intervenuti salutarono con battimani il nome glorioso che vi appariva scolpito.

« Parlarono applauditissimi, il sindaco, cav. Trisai, il prefetto, comm. Berti e il deputato Berti.

« Terminò quindi la seduta la seguente epigrafe scritta da Angelo Nadasi:

« Manfredo Fanti — compagno di Ciro Menotti — ogni nell'alti a magnanimo ardimento — prigione per la libertà — in Ispagna — in Crimea — a Magenta — a San Martino — e dopo il patto di Zurigo — sovrano in difesa della Emilia — armi apprestò e baluardi — fondò questa scuola militare — ordinò le milizie dell'Italia centrale — ed aggregatole all'esercito sardo — disperse i mercenari pontificii — per congiungersi sul Volturno — al vittorioso duce dei Mille — 24 settembre 1882. »

Un'altra vittima della fatalità. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Annunziamo con dispiacere che il professore Luigi Morandi ha dichiarato di non poter accettare la candidatura offertagli dal Comitato dell'*Unione liberale monarchica* di Todi, e che, come già dicemmo, incontrerebbe molto favore in tutto il collegio.

Dimostrazione. — Il *Corriere di Catania* del 23 scrive:

« Ieri sera gli operai dimostrazione d'affetto, che possa dare una città intera, fu data ieri sera a Montevardo.

« La mattinedata gli cittadini si recò a casa dell'insigne artista, le suonò a piedi per la via della città, fra un'onda di popolo, le accompagnò, con fuochi di bengala, alla piazza Belvedere, dove sorge il monumento bellinino.

Cause necrologiche. — È morto a Torino il generale medico in ritiro commendatore Comiselli, patrizio Siracusano.

A Paolo Gi comotti. — Il *Cosfarmi* annunzia che a Novi-Ligure, patria del compianto Paolo Giacomotti, è costituito un Comitato per apporre una lapide sulla casa ove nacque l'illustre drammaturgo.

I nomi degli obblati saranno coll'importo delle oblazioni pubblicati nei giornali genovesi.

Ultimata la sottoscrizione, gli obblatori saranno convocati per istabilire una festa d'inaugurazione; come anche per nominare una Commissione incaricata del necessari studii per la erezione del monumento.

Bisarcade. — Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi:

« *Genova*, 25 (ore 6 sat.). — Nella galleria dei Giovi, il frontore Gasti cadde colto il treno. Ebbe sfracellate le gambe, tagliate le nasa sinistra e sfiorati forte alla testa. Ancor vive, fu trasportato all'ospedale di Pontedecimo ».

« *Livorno*, 25 (ore 7 sat.). — Ieri il treno 367 è investi vorio Francesco Desiroli, d'anni 62, e lo lasciò cadavere.

I reduci dalla Crimea. — La *Gazzetta Piemontese* scrive, in data del 25:

« Ieri, la Società dei *Reduci della Crimea* di Torino, ricevette solennemente i suoi rappresentanti: colonnelli Cesare Cordero conte di Montezemolo, e Rossi cavaliere Filippo, di ritorno dall'inaugurazione del monumento a Cavour.

« Alla stazione da Sebastopoli si radunò numeroso popolo, fra cui molti superstiti dei Cenni Storici non esisti sospesi tutti i treni, essendo incaduta completamente la ferrovia fra Polcenik e Arqui. L'incadazione seguita a crescere. Furono spedite in diverse località barche per il salvataggio degl'incadati. Due battaglioni, che dovevano arrivare stamattina, sono stati costretti a fermarsi a Novi Ligure.

Venezia, 26. — Delle notizie fin qui raccolte sembre che le spese a carico dello Stato rese necessarie dall'inondazione sino di circa 4 milioni.

Rovigo, 26. — Il Consiglio provinciale mise a disposizione del prefetto lire 100,000 per anticipazione sulle spese rese necessarie dall'inondazione, e per soccorso agli incadati lire 25,000 a fondo cardato, essendo già state 50,000 a giudizio della Deputazione.

Firenze, 26. — La Deputazione provinciale ha votato lire 10,000 in favore degli inondati del Veneto.

Rassano, 26. — E giunto l'on. ministro Baccarini, per visitare dalle autorità, Visitato Solagna, Nove e Cartigliana; oggi ritorna a Padova.

Chieti, 26. — Il Consiglio provinciale stanziò lire 1000 in soccorso degli inondati poveri del Veneto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 25. — Il kedive è arrivato pel Cairo. Le truppe inglesi lo scortarono fino alla stazione. S. A. fu fatta segno a dimostrazioni simpatiche. Sir E. Malet ed i ministri egiziani lo accompagnano al Cairo.

Cairo, 25. — Il kedive è arrivato. La città è pavesata.

Costantinopoli, 26. — Colla approvazione dell'Inghilterra, il kedive ha offerto a Baker pascià il comando di riorganizzare l'esercito egiziano; Baker pascià ha accettato.

Cairo, 26. — Gli abitanti fecero al kedive un caldo ricevimento.

Lisbona, 25. — Tovara, direttore della politica al ministero degli esteri, è stato nominato invisto straordinario e ministro plenipotenziario del Portogallo a Rio-Janeiro.

Londra, 26. — Il *Times*, respinge i consigli della Germania di regolare con essa la questione d'Egitto, sbandonando l'amicizia della Francia. La sistemazione della questione egiziana esigerà il mantenimento dell'autorità inglese, forse indefinitamente; ma l'Inghilterra non agirà contro gli interessi della Francia.

Cairo, 26. — Dicesi che il generale Wolseley ritornerà prossimamente in Inghilterra. 8000 inglesi soltanto resterebbero in Egitto. Parlasi di una larga amnistia.

NOTIZIE ULTIME

Verona al Re

Il sindaco di Verona ha spedito il seguente dispaccio:

Al primo aiutante di S. M.
Firenze.

Prego di presentare a S. M. il seguente:

« *Maestà*,

« Nell'immensità dell'infortunio che colpì la città di Verona, fu come raggio di sole la Vostra venuta, e Sire, è pensiero dell'Augusto Vostro fratello il duca di Aosta.

« La Vostra presenza nel desolato momento recò supremo conforto, destò viva e perenne gratitudine e fe' più solidi i vincoli d'affetto, che ci avvinsero il Vostro popolo alla prode e pietosa Casa di Savoia.

« Sono questi i sentimenti che in Vi presento, o Sire, in nome della commossa Verona che terrà scolpito il giorno della Vostra venuta nel cuore de'suoi cittadini.

« CAMUZZONI, *sindaco.* »

Chiusura della Sessione

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* di ieri sera, reca il regio decreto, col quale l'attuale Sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Con altri regi decreti sono pure stabilite, in apposita tabella, le sezioni elettorali da costituirsi con aggregazione di comuni o frazioni di comuni, e le designazioni dei rispettivi capoluoghi ove debbono riunirsi gli elettori, a senso degli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882, n. 593 (serie 3ª), ed è approvata altresì la costituzione in sezioni autonome dei comuni indicati in altra tabella.

Inondazioni

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Genova, 26. — La Giunta, nella sua seduta odierna, ha deliberato un sussidio di lire 5000 in favore degli inondati.

Verona, 26. — L'Adige continua a decrescere.

Rovigo, 26. — In seguito alla rotta del Canal Bianco non sarà sospesi tutti i treni, essendo incadata completamente la ferrovia fra Polcenik e Arqui. L'incadazione seguita a crescere. Furono spedite in diverse località barche per il salvataggio degl'incadati. Due battaglioni, che dovevano arrivare stamattina, sono stati costretti a fermarsi a Novi Ligure.

Venezia, 26. — Delle notizie fin qui raccolte sembre che le spese a carico dello Stato rese necessarie dall'inondazione sino di circa 4 milioni.

Rovigo, 26. — Il Consiglio provinciale mise a disposizione del prefetto lire 100,000 per anticipazione sulle spese rese necessarie dall'inondazione, e per soccorso agli incadati lire 25,000 a fondo cardato, essendosi già state 50,000 a giudizio della Deputazione.

Firenze, 26. — La Deputazione provinciale ha votato lire 10,000 in favore degli inondati del Veneto.

Rassano, 26. — E giunto l'on. ministro Baccarini, per visitare dalle autorità, Visitato Solagna, Nove e Cartigliana; oggi ritorna a Padova.

Chieti, 26. — Il Consiglio provinciale stanziò lire 1000 in soccorso degli inondati poveri del Veneto.

BORSE DI COMMERCIO

BORSE ITALIANE

VALORI	Roma	Firenze	Genova	Milano	Torino
	26	26	26	26	26
Rendita Italiana 5 %	90 80	90 86	90 80	90 85	90 97
» detta contanti	—	—	—	—	90 77
» detta fine mese	90 65	—	—	—	—
Prestito Blount	92 50	—	—	—	—
» Rothschild	92 50	—	—	—	—
» Cattol. 1860-64	99 85	—	—	—	—
Obbligaz. ecclesiastiche	—	—	—	—	—
Consolidato Turco	—	—	—	—	—
Banca Italiana	—	—	—	2192	—
» Romana	1070	—	—	—	2195
» Toscana	—	—	—	—	—
» Torino	—	—	—	—	—
» Generale	662	—	—	—	—
» Milano	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	799	799	—	799 80
Azioni meridionali	—	—	—	—	—
Obbligazioni id.	—	—	450 80	—	—
Banca Nazionale	—	—	—	—	—
Azioni Ferrovie Romane	—	—	—	—	—
Obbligaz. Sarde serie A	—	—	—	—	—
» B	—	—	—	—	—
» C	—	—	—	—	—
Fondiaria	—	—	—	—	—
Palermo-Trapani 1ª ser.	—	—	—	—	—
» 2ª ser.	—	—	—	—	—
Azioni mer. austriache	—	—	—	—	—
» Tabacchi	—	—	—	—	—
Gaz romane	964	—	—	—	—
Acqua marcia	964	—	—	—	—
Banca di Roma	640 80	—	—	—	—
Immobiliare	—	—	—	—	—
Condotte d'acqua	638	—	—	—	—
Compagnie diverse	1	—	—	—	—
Cartiera fabriano	446 50	—	—	—	—
Cambio Italia su Francia	101 90	—	—	—	—
» Londra 3 mesi	101 97	101 97	101 95	101 95	101 95
» Id.	101 97	101 97	101 95	101 95	101 95
	90 65	90 85	90 80	90 85	90 97

BORSE ESTERE

VALORI	Parigi Apertura	Parigi Chiusura	Londra	Vienna	Berlino	Londra
	25	25	25	25	25	25
Rendita francese 3 %	116 55	116 07	116 17	—	—	—
» 5 %	92 12	92 10	—	—	—	—
Amortizzib. nuovo 3 %	89 10	89 05	—	—	—	—
Rendita Italiana f. m.	89 05	89 05	89 05	—	89 80	89 3/4
» cont.	—	—	—	—	89 80	—
Consolidato inglese	100 7/16	100 7/16	—	—	—	100 5/16
Rendita austriaca carta	—	—	—	76 90	—	—
» oro	—	—	—	86 65	—	—
» ungh. 6 % (1871)	—	—	—	119 80	—	—
Rendita spagnuola esterna	14 3/4	14 3/4	14 3/4	—	—	—
Consolidato Turco	13 17	13 27	11 17	—	13 70	13 1/4
Egiziani nuovo	—	—	—	—	—	97 7/8
» 6 %	354	355	354	—	—	—
Prestito orientale russo	—	—	—	—	56 65	—
Tunisine	—	446	—	—	—	—
Obblig. ottomane 1871	—	—	—	—	—	96 1/8
Banca Italiana	799	799	—	—	—	—
» Nazionale	—	—	—	—	—	—
» di Parigi	800	800	—	—	—	—
» di Francia	1160	1162	—	—	—	—
» di sconto	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare	—	1598	—	—	—	—
Azioni meridionali	3780	3805	—	—	—	—
Obbligazioni id.	—	—	—	—	—	—
Parigi-Lione	—	—	—	—	—	—
Parigi civili	—	—	—	—	—	—
Parigi diverse	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni id.	781	800	—	800	80	—
Ferrovie Lombarde	800	807	—	146	3/4	80
Obbligazioni id.	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Meridionali	116	—	—	—	—	—
Obbligazioni id.	—	—	—	—	—	—
Cambio Italia	—	26 3/8	—	46	1/8	—
Londra	—	—	—	116	35	—
Parigi	—	—	—	46	1/8	—
Amburgo	—	—	—	116	35	—
Vienna	—	—	—	—	—	209 10

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 26 settembre.

Affari limitatissimi e stazionarietà nei corsi.

Le Rendita si aggirò sul prezzo di 90 80 fine corrente.

Il ex-coupon per contanti venne quotato 89 70 a 89 65.

Inattivi i Prestiti Pontifici; Cattolico 93 85.

Blount 91 75.

Rothschild 92 85.

Le Azioni delle Ferrovie Romane vennero lettera a 802, con danaro a 801.

Banco Roma 660 circa.

Forme le Banche Romana 1070 plettoto domandato.

Nominale l'Acqua Marcia a 964.

Idem 808.

Condotta a 635.

Fondiaria 3. Spirito 447 a 446 contanti.

In seguitato ribasso i consolidati: Francia a 3 quoti 100 97 1/2.

Londra 26 90.

Oro 20 35.

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'agenzia DELL'ORDINE, aggiungendo 50 centesimi per le spese di pacco postale.

Tipografia dell'Ordine.

f. D'ARCAIS, Direttore.
Reshabilo Giovanni, Gerente.

Bollettino Meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

25 Settembre 1882 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Max.	Min
Belluno	756,3	3/4 coperto	—	17,2	11,0
Domodossola	755,8	piovoso	—	14,1	9,2
Milano	756,1	1/2 coperto	—	18,6	12,7
Venezia	755,7	1/2 coperto	calmo	19,0	14,4
Torino	756,6	1/2 coperto	—	15,0	11,7
Parma	756,0	1/2 sereno	—	18,6	10,2
Modena	756,1	piovoso	—	17,2	13,0
Genova	755,7	3/4 coperto	calmo	20,7	14,4
Pesaro	755,1	1/2 coperto	calmo	19,5	14,3
Porto Maurizio	756,0	3/4 coperto	calmo	20,6	14,4
Firenze	756,7	piovoso	—	19,6	14,1
Urbino	755,8	1/2 coperto	—	14,8	12,6
Lucca	754,3	3/4 coperto	mosso	20,6	16,3
Livorno	757,0	1/4 coperto	mosso	21,2	15,8
Perugia	757,6	sereno	—	18,0	11,9
Camerino	756,7	sereno	—	16,4	9,8
Portoferraio	756,3	1/2 coperto	—	19,0	15,0
Aquila	756,2	1/2 coperto	—	15,8	11,9
Roma	756,2	3/4 coperto	—	19,6	15,3
Foggia	756,7	1/2 sereno	—	21,7	16,2
Napoli	756,7	1/2 coperto	mosso	21,0	16,1
Potenza	758,8	1/2 coperto	—	20,5	11,0
Lecce	—	1/2 coperto	—	21,0	21,0
Cosenza	760,1	3/4 coperto	calmo	23,6	13,0
Cagliari	758,4	3/4 coperto	calmo	23,8	17,0
Palermo	760,7	1/4 coperto	calmo	25,0	20,6
Caltanissetta	760,1	sereno	—	31,5	13,0

TARIFFA DELLE CORSE

	da 1 cavallo	da 2 cavalli
Corse ordinarie . . L.	1 —	1,50
Dalla stazione centrale a	1 —	1,50
Da un punto qualunque della città a Porta Maggiore, Castro Pretorio, Termini, Ripetta, Ponte, Trastevere, Testaccio	1,50	1,50
Per ogni	1,50	2 —

SPETTACOLI D'OGGI

Valle. — *Scrollina* (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto. — *La vecchiaia di Ludro* (ore 8 1/2).

Politeama. — *La forza del destino*, opera (ore 8).

Metastasio. — *Zerbina la bella portoghese*, operetta con Pulcinella (ore 6 3/4 e 9 1/2).

Manzoni. — *La Floriarina*, operetta — A beneficio dei danneggiati dalle inondazioni (ore 8 1/2).

Nuovo Quirino. — *La Figlia di Madama Angot*, operetta (ore 6 1/2 e 9).

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza di Sitvestro.

Ufficio succursale della piazza Monte Sacro — Via Nomentana, n. 106 — Succursale Celimontana della piazza di Porta Pia, n. 71 — Via Alessandrina, n. 99-A — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Merulana Esquilino, n. 41 — Piazza Poli, n. 36, Mod. 30.

Uffici succursali del telegrafo: — Piazza Arcoli, n. 33 — Piazza S. Bernardo, n. 4 — Piazza Porta S. Angelo, n. 28.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura provv., piazza SS. Apostoli. Direzione di dogana, via dell'Dogana.

R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per la conservazione del Tevere, palazzo Aldobrandini, via Giulia.

Ufficio tecnico del mezzanile della provincia di Roma, via Monte delle Farine, n. 64-A.

Ufficio di leva, via delle Muratte, succursale.

Ispettori e Delegati di Circolo, atti civili e successioni; 3ª Circolo, atti giudiziali e successioni, bollo straordinario e manomorte, via Monte delle Farine n. 64-A.

Ufficio speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per la conservazione del Tevere, palazzo Aldobrandini, via Giulia.

Ufficio tecnico del mezzanile della provincia di Roma, via Monte delle Farine, n. 64-A.

Ufficio di leva, via delle Muratte, succursale.

Registro e Demanio di Circolo, atti civili e successioni; 3ª Circolo, atti giudiziali e successioni, bollo straordinario e manomorte, via Monte delle Farine n. 64-A.

Ispettorato provinciale per le industrie agrarie, piazza Colonna, 360.

Dogana principale di Roma, piazza della Terrazza, n. 64-A.

Deposito centrale delle regie saline e cartelle, parte di fabbricazione.

MUSEI.

Musei pontificii. - Vaticano - Braccio - Sistino - e di antichità cristiane - Lateranense - Museo Kircheriano in Collegio Romano (aperti dalle 9 alle 2 pom.) giorni festivi, dalle 9 alle 1 pom.

I musei di storia profana, etnografia del Museo Kircheriano, Museo artistico industriale, Museo preistorico, Museo di Villa Giulia, Museo di Terme, Museo di Palazzo Venezia, Museo di Palazzo Torlonia, Museo di Palazzo Corsini, Museo di Palazzo Spada, Museo di Palazzo Barberini, Museo di Palazzo Doria, Museo di Palazzo Colonna, Museo di Palazzo Rospigliosi, Museo di Palazzo Sciarra, Museo di Palazzo Braschi, Museo di Palazzo Odescalchi, Museo di Palazzo Borghese, Museo di Palazzo Altemps, Museo di Palazzo Massimo, Museo di Palazzo Mattei, Museo di Palazzo Pallavicini, Museo di Palazzo Rondanini, Museo di Palazzo Chigi, Museo di Palazzo Ruspoli, Museo di Palazzo Sacchetti, Museo di Palazzo Giraud, Museo di Palazzo Costaguti, Museo di Palazzo Lancellotti, Museo di Palazzo Cenci, Museo di Palazzo Gabrielli, Museo di Palazzo Caetani, Museo di Palazzo Antici Mattei, Museo di Palazzo Sforza Cesarini, Museo di Palazzo Ricci, Museo di Palazzo Santacroce, Museo di Palazzo Cavalletti, Museo di Palazzo Lovatelli, Museo di Palazzo Gerini, Museo di Palazzo Pamphili